

Confessions of Zeno: osservazioni sulla traduzione inglese di Beryl de Zoete

Patrizia GUIDA¹
Università del Salento, Italy
patrizia.guida@unisalento.it

Recibido: 25/10/2014

Aceptado: 15/11/2014

RIASSUNTO

Il saggio esamina la traduzione inglese della *Coscienza di Zeno* curata da Beryl de Zoete (1930), evidenziando le strategie traduttive e gli scarti rispetto all'opera originale. La traduzione inglese è di tipo etnocentrico: nel ricondurre, tuttavia, il testo sveviano alla cultura e alla lingua di arrivo, l'idioletto e lo stile dell'autore risultano compromessi nonostante l'apparente fedeltà.

Parole chiave: Svevo, de Zoete, traduzione, *Coscienza di Zeno*

*Confessions of Zeno: Considerations on
the English Translation by Beryl de Zoete*

ABSTRACT

The aim of this article is to analyze the English translation of *La Coscienza di Zeno* by Beryl de Zoete (1930). We will attempt to define the choices and the swerves of the translation compared to the original text. The English translation is ethnocentric because, despite its apparent accuracy, it threatens the authorial style and its linguistic peculiarities forcing Svevo's text to metamorphose in an "Anglo-Saxon" novel.

Key words: Svevo, de Zoete, translation, *Coscienza di Zeno*

La (s)fortuna della traduzione inglese della *Coscienza di Zeno*² poteva essere intuita già con il rifiuto dei due editori suggeriti da Joyce, Cape di Londra e Vicking

¹ Dipartimento di Studi Umanistici, via Taranto 35, I-73100, Lecce (Le), Italia.

² Svevo si era adoperato, sin dal 1927, per la promozione internazionale del romanzo. Lo si evince dall'impazienza con cui accusa Renzo Rendi, segretario di Prezzolini, a cui aveva

Club di New York, che rinunciarono al progetto di pubblicare il romanzo perché non avrebbe avuto «sufficient sale in this country to make its publication a profitable proposition»³.

La prima traduzione inglese della *Coscienza di Zeno* apparve postuma, nel marzo del 1930 pubblicata dalla casa editrice Putnam⁴, grazie all'interessamento di Beryl de Zoete⁵, un'artista innamorata dell'opera sveviana, la quale si propose alla vedova Svevo per la traduzione del romanzo:

Una giovane scrittrice inglese, Beryl de Zoete, mi scrisse proponendosi come traduttrice. Feci un viaggio a Londra e c'incontrammo. Ella aveva già tradotto *Una burla riuscita*. Per la pubblicazione trattai con la Hogarth Press, di cui era direttore il marito di Virginia Woolf, la grande scrittrice inglese. *Vino generoso* fu pubblicato in inglese nella rivista americana «Transition» a Parigi. La De Zoete trovò pure l'editore per *Zeno*. (Livia Veneziani Svevo 1958: 177)

La pubblicazione di *Confessions of Zeno*, seguendo un consolidato approccio di marketing, fu preceduta da altri testi sveviani: nel febbraio del 1929 usciva una traduzione di Sommerville Story di *Vino generoso* [The Wine and the Kindles] nella rivista «Transition» e la Hogarth Press pubblicava *Una Burla riuscita* [The Hoax] (1929). I numerosi annunci sulla prossima pubblicazione della *Coscienza* avevano lo scopo di creare attesa intorno al nome di Svevo, proposto al pubblico inglese come lo scrittore italiano scoperto e portato al successo da James Joyce. La stessa de

affidato la rappresentanza estera per le sue opere, di non fare abbastanza per la ricerca di un editore inglese: «Voglio parlare con franchezza: Ella parla di fiducia. Io da bel principio gliel'accordai. È evidente che dopo un anno e tre mesi di vana attesa tale fiducia grandemente diminuì. Perché celarglielo? Sono profondamente sfiduciato. Mi dica quello che lei ha tentato in Inghilterra. Nel mese di marzo farò un tentativo anche colà se lei non mi ha precorso» (Svevo 1966: 831).

³ Come si evince dalla lettera indirizzata a Svevo del 26 aprile 1928, reperibile nella Biblioteca civica Attilio Hortis Museo Sveviano di Trieste, contrassegnata con la collocazione FS.Corr. A13.1-1.

⁴ Altre edizioni più recenti: di William Weaver col titolo *Zeno's Conscience* per Knopf editore, 2001 e una successiva di Daylan Sachs, con lo stesso titolo, per i tipi della Northwestern University Press del 2003.

⁵ Beryl Drusilla de Zoete (1879 - 1962), ballerina, orientalista, critico di danza e traduttrice. Nel 1902 si sposò con Basil de Selincourt. Scriveva per la rivista modernista «The Open Window». Dopo il fallimento del matrimonio col giornalista e scrittore Basil de Selincourt, ebbe una relazione duratura con l'orientalista e traduttore Arthur Waley, incontrato nel 1918, che l'avvicinò alla cultura orientale. Con Walter Spies ha scritto *Dance and Drama in Bali* (1937), che è ancora uno standard di riferimento per la danza tradizionale balinese e, sempre come critico, ha collaborato al «The Daily Telegraph», al «New Statesman and Nation» e al «Ballet». Di Svevo ha tradotto *Senilità*, *Una burla riuscita* oltre alla *Coscienza di Zeno*.

Zoete pubblicò un profilo biografico di Svevo in cui annunciava la pubblicazione della *Coscienza* (de Zoete: 1929).

Nonostante l'operazione di promozione, la *Coscienza* non ebbe il successo sperato: nel primo anno vendette circa 400 copie e nei decenni successivi, che videro l'uscita di un'edizione economica (1933) e una nuova edizione della Sacker & Warburg (1962), non riuscì a penetrare il mercato editoriale inglese.

L'insuccesso di pubblico della *Coscienza* rifletteva in parte anche i giudizi contraddittori della critica, divisa tra il riconoscimento dell'originalità del romanzo e vere e proprie censure, come quella di Sylvia Lind:

The *Confessions of Zeno* is an extremely intimate study of a perfectly detestable human being. Zeno is [...] cold-hearted, mean and selfish in every relationship in life. A less exhilarating figure for a comedy could well be imagined. Italo Svevo enables us to see his absurdity; but does not prompt us to laugh. Rather he compels us to grind our teeth for 400 unflagging pages. For me it was too long time to spend in such deplorable company. (Lind 1930)

I recensori più spietati ritennero la traduzione del romanzo migliore dell'originale⁶, evidenziando l'eleganza della versione inglese senza rilevare la perdita, in termini di originale spontaneità, che la lingua di Svevo era in grado di produrre su un lettore italiano come, invece, sottolineò Montale:

Sarebbe però un errore credere che Svevo guadagni qualcosa letto nelle traduzioni. In queste va perduta quella che direi la sclerosi dei suoi personaggi. Svevo vi appare elegante, mentre era faticoso e profondo, invischiato e liberissimo, scrittore di tutti i tempi ma triestino dei suoi difficili anni. Meglio dunque aggiungere qualche virgola, alleggerire qualche anacoluta ma lasciare a Svevo la musica che fu sua. (Montale-Svevo 1966: 142)

Che una traduzione, per quanto di buona qualità, “tradisca” il testo di partenza è un dato esaustivamente confermato dagli studi di traduttologia: a maggior ragione, un testo come la *Coscienza* che presenta un *pastiche* linguistico fatto di arcaismi, prestiti dal tedesco e dal dialetto triestino e una sintassi non regolare⁷. Seguendo la

⁶ La traduzione fu giudicata «excellent» da molti recensori, come evidenzia A. Braidà, (2000-2001). Soltanto più recentemente, dopo la pubblicazione della traduzione di W. Weaver del 2001, il testo di de Zoete subisce aspre critiche dei recensori, come J. Acolella, «But they are old, older than Svevo in a way: fussy, Costance Garret-ish. For years they have cried out for competition», (Acolella 2002: 72).

⁷ Nell'individuare l'approccio traduttivo scelto da Beryl de Zoete bisogna tenere presenti diversi fattori: le teorie traduttive prevalenti all'epoca della traduzione, i gusti del pubblico straniero, il ruolo dell'editore e dell'autore e, naturalmente, le preferenze del traduttore. Tale complesso di fattori è svelato dagli elementi paratestuali che accompagnano la traduzione: le prefazioni e/o postfazioni, le introduzioni, le note e la nota del traduttore, la quarta di copertina; qualunque testo, insomma, che agevoli la definizione dell'approccio traduttivo

moda del tempo de Zoete optò per un approccio di tipo «naturalizzante»⁸, così come aveva fatto il traduttore tedesco Rismondo (Guida 2012), offrendo al pubblico inglese un romanzo che si presentava come un “originale”.

Così come aveva fatto Rismondo, infatti, anche de Zoete sembra evitare le ambiguità semantiche a favore dell’uso standard della lingua e tende a normalizzare il testo di arrivo all’insegna di una maggiore fluidità e fruibilità. Pur rimanendo ancorata al testo sveviano, la traduttrice interviene con una certa autonomia nella strutturazione di periodi e nella trascrizione di fraseggi e modi proverbiali che sono regolati da criteri grammaticali e stilistici differenti nei due contesti linguistico-culturali di riferimento, fermo restando il cosiddetto «residuo comunicativo», concernente quelle espressioni e/o parole pressoché intraducibili, perché se tradotte letterariamente perdono di significato ma se riformulate per mantenere il senso originario perdono il colore dell’originale (Ricoeur 2007). La sua *domesticated translation* si basa sulla semplificazione, omologazione e riduzione etnocentrica del testo di partenza, con il risultato di mitigare lo *shock* culturale e gli scarti tra le due lingue che il lettore straniero potrebbe percepire. Non è casuale che, settant’anni dopo, la traduzione del romanzo proposta da Weaver adottò, alla luce dei più recenti studi di traduttologia, un approccio “straniante” che restituisce al lettore straniero il testo nella sua originalità, come conferma lo stesso traduttore nella *Translator’s Introduction* all’edizione del 2001:

In making this translation – and here I must adopt the first person singular – I have steadfastly resisted the temptation to «prettify» Svevo’s prose. And as I progressed, the temptation became less frequent, as that prose worked its charm on me. What could sometimes at first seem flat, unaccented, even opaque was, I realized, an essential part of Zeno’s character, like his subtle irony, his cockeyed ratiocination, his quiet humor. [...] I suspect that Beryl de Zoete, in her admiration for Svevo, was eager to sell him to an uninstructed public. Her translation did just that, and she must have been pleased, rightfully, with her achievement. But, more than novels, translations age. [...] I had been ready to use (and duly acknowledge) any felicitous solutions of hers, but as it turned out, her word regularly drove me to press on and find new solutions of my own. (Weaver 2001: XXIII-XXIV)

scelto dal traduttore e dall’editore. Nelle *Confessions of Zeno* ci sono soltanto due note del traduttore: la prima, per spiegare il termine «Tergesteo», dove si legge «the Bourse of Trieste»; la seconda, per risolvere il motto «Gli Otto proibiscono di lordare», spiegato al lettore inglese con la seguente nota: «Roughly: It is forbidden to commit a nuisance». Le note al testo, in questi due casi, consentono al lettore di percepire uno spazio linguistico estraneo.

⁸ Nel noto saggio *Über die verschiedenen Methoden des Übersetzens* (1838 [1816]), Schleiermacher distingue sostanzialmente due tipologie di traduzione: una *domesticating translation*, che non richiede al lettore nessuna fatica e nessuno sforzo, e una *foreignizing translation* tendente a restituire al lettore straniero un testo che conservi lessico e stile originario.

Delle difficoltà che i traduttori avrebbero incontrato nel tradurre lo «stile tremendo»⁹ di Svevo argomentò, come già accennato, Eugenio Montale nella *Prefazione alla Vita di mio marito* della vedova Svevo:

Confesso che non so come se la siano cavata i traduttori di *Senilità* e della *Coscienza di Zeno* certo avranno evitato gli anacoluti di un autore che guardò sempre con invidia alla lingua toscana e fu in questo più purista degli odierni antipuristi (Veneziani Svevo: 1966: 6).

Montale intuiva, dunque, i rischi che interventi esterni non solo sullo stile di Svevo –pesantemente caratterizzato da frasi nominali, da un’alternanza di frasi lunghe e frasi brevissime, da incisi ed ellittiche– avrebbero prodotto sul ritmo ma anche sulla problematicità dei suoi personaggi. Invero, un processo di normalizzazione nella traduzione francese (Stasi 2012) aveva già prodotto una diversa percezione dello stile dello scrittore triestino, come affermò Giulio Caprin nell’articolo *Una proposta di celebrità*, apparso sul «Corriere della Sera» l’11 febbraio 1926:

A leggerlo ora tradotto in francese dal Crémieux e dal Larbaud, che nell’ultimo fascicolo del «Navire d’Argent» lo presentano ai lettori francesi, lo Svevo pare un altro. Se questo sconosciuto italiano è destinato al compenso di una conoscenza europea, sarà provvidenziale che questa cominci in un’altra lingua ma in una lingua¹⁰. (Caprin, 1926: 3)

Seguendo la tendenza del tempo, i traduttori che si erano già occupati delle opere di Svevo erano intervenuti sulla lingua, inelegante ma efficace, ricca di dialettismi, neologismi, barbarismi e toscanismi arcaici, appesantita da incertezze morfosintattiche di derivazione tedesca, e Beryl de Zoete non fa eccezione. La traduttrice inglese interviene sulle incertezze dell’idioletto sveviano trasformandolo in un inglese elegante, ma privato di quelle deviazioni caratterizzanti la pagina sveviana.

Sul piano morfosintattico, gli interventi riguardano la parafrasi di frasi nominali e anacoluti, la punteggiatura che viene adeguata alle regole dell’inglese, la trasformazione del discorso diretto in indiretto, l’uso improprio delle preposizioni e dei tempi verbali, del congiuntivo al posto dell’indicativo, l’uso della prima persona dell’imperfetto («io potevo», «io aveva», «io v’era»), sebbene caratterizzate dall’alternanza di uso, che non può essere riprodotte in traduzione. Così come re-

⁹ La definizione è di Bobi Bazlen: «Mi sono fatto dare, da Italo Svevo, i suoi due primi libri: dimmi se devo mandarteli a Monterosso, o pure a Genova. Il secondo libro *Senilità*, è un vero capolavoro, e l’unico romanzo moderno che abbia l’Italia (pubblicato nel 1898!). Stile tremendo! Te ne scriverò più a lungo quando l’avrai letto. Ne manderò una copia a Solmi, ed una a Pellegrini. Hai letto *La coscienza di Zeno*? Devi superare le prime 200 pagine, che sono piuttosto noiose.» (Bazlen 1971: 193-196)

¹⁰ Tuttavia, la traduzione di Paul-Henri Michel non dispiacque allo stesso Svevo come si evince da una lettera del ’27 al traduttore francese: «Rilessi tutto il romanzo, anche quella parte che già conoscevo. Nella vostra cara, bella, fluida, pronta lingua, quand’è ricreata da mano maestra, tutto diventa più fluido, più lieve, più trasparente» (Svevo 1966: 853).

stano escluse quelle anomalie morfo-sintattiche che personalizzano lo stile, come l'omissione dell'articolo davanti a *tale*, a *altro*, a *certo*, a *tutto* («tutta gentilezza di Augusta»), coi possessivi («mi confidò suoi segreti commerciali»), davanti a un aggettivo qualificativo e a enumerazioni, e la presenza aliena alla tradizione letteraria del determinativo davanti ai nomi di persona: «dall'Augusta che mi prese»; «offerto dal Lali»; «il Lali sapeva». Uno degli elementi sintattici normalizzati in traduzione è certamente l'uso anomalo delle preposizioni, che risulta «il settore più fragile e sconnesso della sintassi sveviana» (Catenazzi 1994: 42). Si veda, nell'esempio, l'uso della preposizione *di* seguita da infinito, che scompare nella costruzione sintattica della infinitiva inglese. Vediamo alcuni esempi:

Vedere la mia infanzia? Più di dieci lustri me ne separano e i miei occhi presbiteri forse potrebbero arrivarci se la luce che ancora ne riverbera non fosse tagliata da ostacoli d'ogni genere, vere montagne: i miei anni e qualche mia ora. (5)¹¹

Il mio pensiero mi appare isolato da me. Io lo vedo. S'alza, s'abbassa... ma è la sua sola attività. (5)

Vedo, intravedo delle immagini bizzarre che non possono avere nessuna relazione col mio passato: una locomotiva che sbuffa su una salita trascinando delle innumerevoli vetture; chissà donde provenga e dove vada e perché sia ora capitata qui. (6)

See my childhood? Now that I am separated from it by over fifty years, my presbyopic eyes might perhaps reach to it if the light were not obscured by so many obstacles. The years like impassable mountains rise between me and it, my past years and a few brief hours in my life (27)¹²

I seem to be able to see my thoughts as something quite apart from myself. I can watch them rising, falling, their only form of activity. (28)

I dimly see certain strange images that seem to have no connexion with my past; an engine puffing up a steep incline dragging endless coaches after it. Where can it all come from? Where it is going? How did it get there at all? (28)

Sul piano propriamente ortografico si perdono alcune peculiarità della lingua sveviana, soprattutto quelle relative ai fenomeni grafico-fonetici: l'uso delle scempie e delle doppie («inescare», «ubbiaco», «obbiezioni», «labbiale», «abbominate», «inoltrata»); l'uso della *i* in *cie* e *gie* preceduti sia da vocale che da consonante; il plurale delle parole terminanti in *-io* dove prevale l'uso di *-ii*; i casi di separazione di parole («a canto», «sopra tutto», «pur troppo») e raddoppiamento consonantico («eppoi», «soprappiù», «diggià») sono tutti elementi che non trovano riscontro nell'edizione inglese. Parimenti sono intraducibili i toscanismi, gli aulicismi e gli

¹¹ Qui ed in seguito, cito da Svevo(2008), in parentesi è indicato il numero di pagina.

¹² Qui ed in seguito, cito da Svevo (1930), in parentesi è indicato il numero di pagina.

arcaismi, come «positura», «romore», «fante», «fantolino», «incolpazione», aggettivi come «salutifero», «negletto», «aggredevole», verbi come «assidersi», «molcere», «paventare», «guatare», «abbominare».

Altrove gli interventi di normalizzazione della de Zoete, sempre con l'intento di offrire al pubblico inglese un testo di maggiore leggibilità, finiscono per modificare il senso delle frasi privandole delle affascinanti ambiguità che caratterizzano la scrittura sveviana. Già a partire dal titolo¹³, *Confessions of Zeno*, si perde l'ambiguità significativa del titolo italiano e si orienta il lettore esclusivamente verso l'elemento autobiografico del romanzo. Le alternative *conscience* e *consciousness* probabilmente avrebbero avuto un impatto meno intrigante rispetto a *confessions*, che indubbiamente evoca scenari morbosi in grado di catturare l'attenzione del lettore. D'altra parte, non si può fare a meno di riconoscere che, nella scelta del nuovo titolo inglese, de Zoete si sia lasciata guidare da Svevo, a giudicare dalla frequenza nel testo dei lemmi «confessioni» e «confessare»:

[...] il dottore presta una fede troppo grande anche a quelle mie benedette confessioni (386)

Una confessione in iscritto è sempre menzognera. Con ogni nostra parola toscana noi mentiamo! (387)

Quest'eliminazione non è che la prova che una confessione fatta da me in italiano non poteva essere né completa né sincera. (396)

Giacché possiede tutte le mie confessioni, si tenga anche queste poche [...] egli crede di altre mie confessioni di malattie e debolezza [...] (415)

Intanto egli crede di ricevere altre confessioni di malattia e debolezza e invece riceverà la descrizione di una salute solida [...] (415)

I successivi esempi di normalizzazione e semplificazione del dettato sveviano mostrano analoghi risultati. Si legga proprio l'*incipit* del romanzo:

- Scriva! Scriva! Vedrà come arriverà a vedersi intero. (7)

«Write away!» he said, «and you will see how soon you begin to get a clear picture of yourself». (11)

L'esortazione del dottor S. che avvia il processo di autolegittimazione della coscienza, ovvero dell'illusione di essere individuo «intero» e autodeterminato, perde in traduzione il riferimento alla nevrosi di Zeno, alla sua "malattia" che invece è cruciale per il personaggio. D'altra parte, la traduttrice anticipa al lettore la nevrosi

¹³ Il titolo del romanzo effettivamente costituì un problema per i traduttori: *La Coscienza di Zeno* diventò *Zéno* nella versione francese del '27 e *Zeno Cosini* nella traduzione tedesca del '29.

di Zeno, incapace di liberarsi del vizio del fumo, traducendo il titolo del capitolo, *Il fumo*, con *The last cigarette*.

Anche nel caso successivo la traduttrice interviene sul testo modificandolo:

- | | |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <p>– Perché mi abbandonaste?
Io fui sincero perché non ebbi il tempo necessario per confezionare una bugia:
– Non lo so più, ma ignoro anche tante altre cose della mia vita. (69)</p> | <p>«Why did you give me up?»
I spoke the truth because I had no time to invent a lie:
«I really don't remember, but there are so many other things in my life I have forgotten too.» (69)</p> |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|

In questo caso si perde la profondità del pensiero di Zeno, che viene quasi banalizzato in una mancanza di memoria. In realtà, Zeno non sa più le ragioni che lo spinsero ad abbandonare la donna così come ignora altre cose della sua vita, segno di una mancanza di dominio del proprio pensiero e del proprio agire, non semplicemente un episodio talmente lontano nel tempo da essere stato dimenticato. La sfumatura non è impercettibile perché si ricollega al *discourse* dell'inettitudine del protagonista, *leit motiv* dell'intera narrazione. Questa tendenza della traduttrice a rendere Zeno meno inetto di quanto non lo voglia il suo autore è confermata da altri esempi:

Il mio contegno virile sparve subito. (43) My courage soon broke down. (46)

Nella versione italiana l'espressione «contegno» rimanda a un atteggiamento esteriore, seppure «virile», mentre la scelta del lemma «courage» indica l'esatto contrario, ovvero una forza interiore che l'inetto sveviano certamente non possiede.

Analogo intervento lo si riscontra nel caso in cui la traduttrice affida a Zeno capacità deliberative che non gli appartengono:

- | | |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <p>Non ricordai che v'erano altri assiomi di Giovanni che dicevano il contrario e m'attaccai a quello. Già a qualche cosa dovevo pur attaccarmi. (96)</p> | <p>I did not choose to recall other axioms of Giovanni which took the opposite point of view; I preferred to cling to this one. I had to cling to something. (96)</p> |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|

Zeno non compie alcuna scelta nel non ricordare («I did not choose to recall»); in questo caso de Zoete lo rende meno passivamente soggetto a eventi che è incapace di dominare, e padrone della situazione («I preferred»), mentre il contesto italiano restituisce un personaggio incerto che si «attacca» a un vago ricordo.

Nel caso successivo la traduttrice interviene modificando la bella immagine della gelosia compagna di tutte le ore, evocatrice dell'abulia del protagonista e la trasforma in un'azione quasi eroica di un uomo in preda a uno stato emotivo che lo tormenta:

Durante quei giorni di segregazione la gelosia più amara fu la mia compagna di tutte le ore. (97)

During my brief exile I was continually beset by the most violent jealousy. (98)

Qui l'aggettivo «amara», che connota l'ansia e il dubbio generato dalla gelosia del protagonista, è tradotto con «violent», rifacendosi probabilmente all'espressione ben più comune «violenta gelosia», che svela un sentimento energicamente dinamico, attivo; così come l'espressione «segregazione» contiene in sé il senso di un isolamento auto-imposto che manca nell'«exile» in traduzione.

In alcuni casi gli interventi traduttivi contengono veri e propri errori di interpretazione, non si sa se voluti sempre nell'ottica di offrire al lettore inglese uno Zeno meno impacciato: si legga a proposito del suo rapporto con Guido e, in particolare, del momento in cui lo sente suonare il violino:

Era un po' tardi per attaccare Guido ed anzi, se avessi avuto un orecchio sensibile, avrei sentito che, mai più in una lotta con lui, la vittoria avrebbe potuto essere mia. L'ira che Ada mi dimostrava era ben significativa. Come non intesi ch'essa era già tutta sua? Ma io m'ostinavo nel pensiero ch'egli non la meritava perché non era l'uomo ch'essa cercava col suo occhio serio. (119)

It was rather late in the day to attack Guido, and besides I might have known, if my hear had been more sensitive, that in any conflict between him and me he was bound to be victorious. Ada's anger was very significant – how was it I did not guess that he was not worthy of her, because he was not the sort of man her serious eye was looking for. (118)

Innanzitutto, l'espressione «Era un po' tardi» indica che era passato il momento opportuno per attaccare Guido e non, come leggiamo in traduzione, un momento della giornata «It was rather late in the day»; inoltre, anche la traduzione del verbo *sentire* con *conoscere* («avrei sentito» → «I might have known») devia il significato sulla incapacità di Zeno di «avvertire», «percepire» l'importanza che il rivale Guido stava assumendo agli occhi di Ada, confermata dalla frase seguente: «Come non intesi ch'essa era già tutta sua?» che scompare nella versione inglese insieme alla frase «Ma io m'ostinavo nel pensiero». Beryl de Zoete, dunque, semplifica molto questo passo e lo travisa nell'ultima parte indicando come oggetto della mancata intuizione di Zeno l'inadeguatezza di Guido e non la definitiva perdita di Ada e, dunque, il persistere di un'illusione che si configura come un auto-inganno perpetrato con ostinazione. Ancora sul rapporto con Guido:

Io non volevo male a Guido, ma non sarebbe stato certamente l'amico che avrei liberamente prescelto. Ne vidi sempre tanto chiaramente i difetti che il

I did not dislike Guido, but he was certainly not the friend I should have chosen. I saw his faults so plainly that I was irritated by his way of thinking,

suo pensiero spesso mi irritava, quando non mi commuoveva con qualche suo atto di debolezza [...] Ciò rimane vero se anche col tempo fra noi si sviluppò un grande affetto come succede sempre fra gente dabbene che si vede ogni giorno. E fu un grande affetto il mio! (263)

even when I was not put off by some act of weakness on his part. [...] This remained true, even though with time we developed a strong affection, as often happens between people who see each other every day. My feeling for him was very strong indeed. (259)

I tre interventi della traduttrice sono importanti perché modificano in modo significativo il senso dell'intero passo: nella versione italiana leggiamo: «non volevo male a Guido», che è la risposta di Zeno alle accuse di Ada e del dottor S. di nutrire sentimenti di odio nei confronti di Guido, viene tradotto con: «I did not dislike Guido», molto più blando del risentimento che provava per il cognato; la traduzione del verbo *commuovere* con *sconcertare* («mi commuoveva» → «I was not put off by» [quando non mi sconcertava]), travisa il senso della frase in quanto Zeno era commosso dalle debolezze di Guido perché in quelle debolezze lo riscopriva “umano”, e tale effetto si perde nella versione inglese; ma l'intervento più significativo è certamente l'eliminazione dell'aggettivo «dabbene» perché nella versione italiana conferisce alla frase un senso squisitamente ironico, confermato dall'esclamativa successiva; mentre nella versione di de Zoete il lettore inglese percepisce un'affezione verso il cognato che si è costruita nel tempo ed è soprattutto “autentica”. Questa tipologia di interventi finiscono per semplificare la complessità del personaggio Zeno, sempre in bilico tra verità e menzogna e, soprattutto, vittima dei suoi autoinganni. E nel caso specifico, l'eliminazione dell'aggettivo «dabbene» non consente di cogliere l'ipocrisia tutta borghese del protagonista.

Sempre nel tentativo di alleggerire le “colpe” di Zeno, de Zoete interviene, omettendo un'intera frase in cui Zeno confessa di aver tenuto per sé preziosi consigli favorendo, in qualche misura, il dissesto finanziario di Guido. Con il suo comportamento lo Zeno italiano svela il segreto rancore che ancora nutre per il rivale e, contestualmente, il segreto compiacimento degli effetti che il suo silenzio ha poi provocato:

La nostra perdita aumentò. Il primo giorno Guido mi domandò consiglio. Avrebbe potuto vendere con una perdita piccola in confronto di quella che dovette sopportare poi. Io non volli dare dei consigli, ma non trascurai di ricordargli la convinzione del Tacich secondo la quale il ribasso avrebbe dovuto continuare per oltre cinque mesi. (278)

Our losses became heavier and heavier. The first day Guido asked my advice, and I contended myself with reminding him of Tacich's conviction that the fall in sulphate would continue for over five months. (274)

Altrove gli interventi della de Zoete modificano il senso del discorso:

Una sera, Carlo, l'infermiere mi chiamò per farmi constatare in mio padre un nuovo progresso. Corsi col cuore in tumulto all'idea che il vecchio potesse accorgersi della propria malattia e rimproverarmela. [...] Quando mi vide, sorrise e mi domandò: «Hai dormito?» Non credo che la mia risposta lo raggiungesse. Non era quella la coscienza ch'io avevo tanto temuto. (53)

One evening Carlo, the nurse, called me in to see a further improvement in my father. Greatly excited I rushed in, fearing that the old man had become conscious of his condition and would upbraid me for it. [...] When he saw me he said: «Have you been asleep?» I don't think he heard my reply. This was not the kind of recovery I had feared. (55)

Trascurando il dettaglio dell'infermiere che è un uomo e non una donna, l'aver omesso il riferimento di Zeno al sorriso del padre modifica in qualche misura l'intera circostanza perché è proprio il sorriso del vecchio genitore a tranquillizzare il figlio sulla possibilità di essere rimproverato, avvalorato anche dall'ultima frase dove il lemma «coscienza», che in questo caso dobbiamo intendere come 'consapevolezza' del proprio stato di malato (che avrebbe potuto rimproverargli), viene tradotto col termine «recovery», 'guarigione'.

Nell'omissione che segue, de Zoete non tiene conto di due intere locuzioni, alle quali probabilmente non attribuiva importanza nell'economia del discorso, e che sono invece significative in quanto evidenziano il lato narcisistico del carattere di Zeno:

Non v'era niente di offensivo: egli avrebbe voluto ripetere quell'altro affare col quale gli era riuscito di caricarmi di una merce deprezzata. Poi anche qui c'era stata la carezza perché a me non dispiaceva di veder spiegata la mia debolezza con le mie ubbie umanitarie ch'egli mi attribuiva. Alla sua tomba come a tutte quelle su cui piansi, il mio dolore fu dedicato anche a quella parte di me stesso che vi era sepolta. Quale diminuzione per me venir privato di quel mio secondo padre, ordinario, ignorante, feroce lottatore che dava risalto alla mia debolezza, la mia cultura, la mia timidezza. (67)

There was nothing offensive in what he said; he only wanted to repeat the other occasion when he had landed me with worthless goods. The loss of my second father was a terrible one for me, caveman, ignorant, fierce fighter though he was, for these very qualities showed up the better my own weakness, culture, and timidity. (68)

Non si spiega, invece, l'omissione del seguente periodo:

Mi accompagnavano dei propositi poco precisi ma tutti onesti. Sapevo di non poter abbandonarla subito, ma potevo avvicinarmi a quell'atto tanto morale pian pianino. Intanto avrei continuato a parlare di mia moglie. Senza sorprendersene, un bel giorno essa avrebbe saputo come io amassi mia moglie. Avevo nella mia giubba un'altra busta con del denaro per essere pronto ad ogni evenienza. (225)

I made several resolutions as I went along, all of the rather vague but very honourable. I knew that I could not abandon her at once, but I would approach that highly moral act by slow degrees. Meanwhile I would continue to talk to her about my wife. I had another envelope of money ready in my waistcoat in case of emergency. (222)

Tacendo della trasformazione dell'*incipit* del periodo («Mi accompagnavano dei propositi») che, sebbene dettata dalla sintassi inglese, conferisce al protagonista una capacità di agire che non ha, non si comprende la ragione per cui la traduttrice elimini del tutto la frase «Senza sorprendersene, un bel giorno essa avrebbe saputo come io amassi mia moglie», con la quale il protagonista elude ogni spiegazione alla sua amante e, al contrario, consegna alla donna l'onere di comprendere le ragioni della fine della relazione. Anche dopo l'incontro casuale con una prostituta, Zeno, tormentato dal bisogno di confessare alla moglie la sua infedeltà, tace, perché per giustificare quest'ultimo tradimento avrebbe dovuto raccontare le «circostanze attenuanti», ovvero la fine della relazione con Carla:

Di fronte a un giudice quale era mia moglie, avrei pur dovuto accampare le circostanze attenuanti e queste sarebbero risultate solo se avessi potuto dire della violenza impensata con cui era stata spezzata la mia relazione con Carla. Ma allora sarebbe occorso di confessare anche quel tradimento oramai antico. Era più puro di questo, ma (chissà?) per una moglie più offensivo. (259-60)

Face to face with a judge like my wife, I should have had to plead extenuating circumstances, and this I could only have done if I had been free to tell her of my unexpected and violent rupture with Carla. But in that case I should have been obliged to have gone back over the whole story of my infidelity and confess everything to her. (256)

L'ultima frase della versione italiana, «Era più puro di questo, ma (chissà?) per una moglie più offensivo», è molto più rivelatrice del carattere di Zeno di quanto de Zoete abbia inteso. La versione inglese segnala la preoccupazione di un marito infedele verso le reazioni della moglie di fronte alle sue infedeltà, mentre l'originale sveziano attribuisce a Zeno la piena consapevolezza dell'offesa che Augusta avrebbe patito proprio in quanto la relazione con Carla era più «pura» del fortuito amplesso con la prostituta perché coinvolgente anche sul piano sentimentale.

In alcuni casi, l'omissione di un solo termine può modificare il senso di un'intera frase, come si evince da due esempi abbastanza rappresentativi:

– E se tu ti occupassi un poco di lei?
Augusta aveva tanto da fare nella sua nuova casa e nella sua vecchia famiglia ove la chiamavano per farsi aiutare nell'assistenza al padre malato, che non vi pensò più. Ma la mia idea era stata perciò veramente buona. (174)

«Supposing you were to interest yourself in her a little?»

Augusta had so much to do in her new house and in looking after her family, who were continually calling on her now her father was ill, that she thought no more about it. But my idea was really a good one. (172)

La visita di un amico d'Università, che aveva dovuto rimpatriare in tutta furia da un piccolo paese della Stiria per curarsi di una grave malattia, fu la mia Nemesi, benché non ne avesse avuto l'aspetto. (164)

The visit of a college friend, who had been obliged to return in hot haste from a little village in Styria to be treated for a serious complaint, decided my fate, though it did not at first seem very significant. (162)

Nel primo caso, l'aver omesso il «perciò» di Zeno non trasferisce al lettore il suo ingegnoso tranello ordito ai danni di Augusta, la quale a causa dei doveri familiari non avrebbe avuto il tempo di occuparsi di Carla. La richiesta di Zeno, apparentemente ragionevole, è «veramente buona» solo perché si basa sulla consapevolezza dell'impossibilità della moglie di accettarla. Nella traduzione inglese si apprende, invece, che la proposta, seppure buona, non poteva essere accettata da Augusta a causa delle incombenze domestiche e si perde anche il sottile compiacimento di Zeno di fronte alla sua astuta soluzione del problema. Nel secondo caso, l'eliminazione del riferimento alla Nemesi priva la traduzione del significato allegorico di atto di giustizia compensativa genericamente associato alla dea greca.

Analogamente, nel caso in cui il dottor S. consiglia a Zeno semplicemente di ridurre il numero di sigarette, de Zoete tralascia un'intera frase. Viene meno, in questo caso, l'alibi preconstituito da Zeno sul probabile fallimento di un proposito, smettere di fumare, che è dipendente esclusivamente dalla sua volontà:

In verità, a forza di voler cessare del tutto dal fumare, all'eventualità di fumare di meno non avevo mai pensato. Ma venuto ora, quel consiglio non poteva che affievolire il mio proposito. (20)

I must confess that in my anxiety to give up smoking altogether the possibility of smoking less had never occurred to me. (19)

Altrove alcuni passaggi sono frutto di errori di interpretazioni, come per esempio, nel caso seguente, in cui non è Zeno a fare dell'ironia sul nome a cui aprire un conto in banca ma Guido:

«Al nome di Ada Malfenti o di Ada Speier?» domandò scherzosamente ad Ada. (326)

«In the name of Ada Malfenti or Ada Speier?» I asked Ada playfully. (321)

Ancora, nel caso seguente: «un paio di mesi» diventa «several years»:

Per un paio di mesi quel piccolo ufficio luminoso, nel centro della città, fu per noi un ritrovo gradevole. (268)

Our bright little office in the heart of the city provided us with a delightful retreat for several years. (264)

Mentre nel caso successivo, le due donne diventano «all women», allargando a tutto il genere femminile il tradimento di Zeno:

Ora so di aver tradito con quelle parole tutt'e due le donne e tutto l'amore, il mio e il loro. (196)

Now I know that in those words I betrayed all women and all love, both mine and theirs. (193)

Nell'esempio successivo, la libera interpretazione di de Zoete falsa il significato originale delle parole di Zeno:

Le dichiarai ch'io l'amavo, che non sapevo più restare senza di lei e che d'altronde mi pareva di esigere da lei il sacrificio della sua vita, visto che io non potevo offrirle niente che potesse eguagliare quanto le veniva offerto *dal Lali*. (238)

I told her I loved her, that I could not live without her, but I did not see how I could ask her to sacrifice her whole life to me, when I had nothing to offer in comparison with what she offered *to me*. (235)

È la reazione di Zeno alla notizia che il maestro di canto Lali vorrebbe sposare Carla. Preso dalla paura di «perdere per sempre la sua amante», Zeno mette in scena una falsa dichiarazione di amore eterno, rinviando sempre al giorno dopo la decisione di troncare una relazione che ha già perso di significato per lui. La variante proposta da de Zoete nobilita il comportamento di Zeno, che rinuncia perché non può offrire nulla alla donna che sta sacrificando tutta la sua vita a lui («I had nothing to offer in comparison with what she offered *to me*»), laddove Svevo poneva il suo inetto protagonista in competizione con il rivale Lali («io non potevo offrirle niente che potesse eguagliare quanto le veniva offerto dal Lali»).

Si è detto che nel passaggio dal testo di partenza a quello d'arrivo alcune espressioni idiomatiche o legate alla cultura necessitano un adattamento alla cultura di riferimento. Le diverse forme di adattamento si basano sostanzialmente sull'equivalenza che garantisce il significato del messaggio sebbene con costrutti e locuzioni differenti. Diversi “residui” traduttivi vengono rielaborati da de Zoete:

All'Università tutti lo conoscevano col nomignolo ch'io gli diedi di *vecchio Silva manda denari*. (32)

At college they all knew him by my nickname for him: *Old Silva free-fist*. (35)

Anche i cinque *mammelucchi* che lo circondavano (409)

The five *Czechish* soldiers who were gathered around him (404)

“Vergogna! *Strozzino!*” Lo spavento e la vergogna mi fecero ripiombare nel presente. Avrei voluto discutere con Catina, ma lei, mio fratello ed io, come ero fatto allora, piccolo, innocente e *strozzino*, sparimmo ripiombando nell'abisso. (390)

“For shame! You little Jew!” Fright and shame bought me back with a start to the present. I should have liked to argue with Catina but she, my brother and I – that tiny, innocent little Jew – plunged together into the abyss and disappeared. (384)

Quando de Zoete interviene sul testo operando delle soppressioni/riduzioni, in genere lo fa per rendere una frase eccessivamente articolata più leggibile in una lingua, come l'inglese, che mal si adatta a periodi lunghi, oppure a causa dell'intraducibilità di alcune espressioni:

«Muore mio padre. U.S.» Per chi non lo sapesse quelle due ultime lettere non significano United States ma ultima sigaretta. (31)

«My father died» L.C. For whoever it may interest let me explain that the last two letters stand for 'last cigarette'. (34)

Diceva ch'io avevo tentato di «giocar di pedina» con le sue figliuole. (99)

She said I was playing cat and mouse with her daughters (100)

Nel caso seguente, la riformulazione dell'apposizione, con l'eliminazione dell'aggettivo posposto al nome, «Giovanni il furbo», appellativo d'onore usato in senso ironico, e la traduzione di *furbo* con *rude* travisa completamente il senso della frase; mentre enfatizza con l'uso del corsivo la «grande passione»:

Lo stesso mio suocero, Giovanni il furbo, si lasciò ingannare e, finché visse, quando voleva dare un esempio di una grande passione amorosa, citava la mia per sua figlia, cioè per Augusta. (147)

Even my father-in-law, that rough Giovanni, was taken in, and as long as he lived he would always quote my love for his daughter (meaning, of course, Augusta) whenever he wanted to give an example of a *grand passion*. (146)

Merita una riflessione anche l'uso del corsivo da parte della traduttrice. Il corsivo, in genere, segnala parole straniere delle quali manca il corrispondente nella lingua di arrivo, oppure per dare enfasi particolare a termini che veicolano concetti importanti per il lettore. Nella traduzione di de Zoete l'uso del corsivo corrisponde

ad entrambe le funzionalità senza, tuttavia, che vi sia alcuna distinzione tra esse. Il lettore inglese non sa se quella parola in corsivo corrisponde all'originale, ovvero se è in corsivo nell'originale, oppure se si tratta di una libera interpretazione della traduttrice. Negli esempi che seguono, il corsivo è funzionale a richiamare l'attenzione del lettore su alcuni termini per scelta della traduttrice:

Perché egli è un pazzo ed io voglio dirglielo. Cosa c'è di male? (84)	But he <i>is</i> mad, and I am going to say so. (85)
La signora protestò ridendo: – Con me non c'è poi compromissione di sorta e può rimanere (90)	There can be no fear of your compromising <i>me</i> , so you may stay on a little. (91)
Vi sono dei loschi figuri che vestono elegantemente (105)	There are plenty of <i>louche</i> figures that dress exactly like that (105)
Si parlò di politica. Era il Bertini perché disse tante di quelle bestialità, con quella sua voce da pecora [...] (107)	We talked about politics. It <i>was</i> Bertini; it was his bleating voice, and no one else could have talked such nonsense (107)
Augusta mi disse: – Lasciali! Là si fa veramente all'amore. (146)	Augusta said: «Leave them alone; they really <i>are</i> making love!» (145)

Analogamente, nei casi in cui il corsivo è presente anche nella versione italiana, dove indica la presenza di espressioni in inglese, in traduzione non viene offerta alcuna nota ad indicare che tale espressione è in inglese anche nell'originale:

<i>It was really disgusting</i> e dovetti fuggire (76)	<i>It was really disgusting</i> . There was nothing for it but flight (77)
<i>Remember</i> aveva detto Carlo I (97)	<i>Remember</i> Charles I had said (97)

De Zoete utilizza il corsivo anche per i termini francesi, come è giusto che sia, senza che il lettore percepisca che si tratta, ancora una volta, di scelte della traduttrice che non compaiono nel testo svediano. De Zoete, infatti, ricorre sovente a termini francesi non quando la lingua inglese presenti una lacuna rispetto al significato di una parola della lingua di partenza (Jakobson 2002: 56-64), ma anche laddove dispone di adeguati equivalenti inglesi. Interventi di questo tipo contribuiscono a rendere lo stile sofisticato, cosa che venne riconosciuta – come si è anticipato – da diversi recensori, e ad associare l'autore all'*élite* intellettuale che in quegli anni si esprimeva in francese; tuttavia, così operando, de Zoete tradisce lo stile svediano attribuendogli caratteristiche che non possiede. Si tratta per lo più di termini comunque assimilati nella lingua inglese dell'epoca: *Au revoir!* per *goodbye*, *malade*

imaginaire per *hypochondriac*, *joie de vivre* per *joy of life*, etc, come si vede dagli esempi:

Quando trovai che non conteneva che le lettere p. r. che significavano (96)

When I found it contained nothing but the letters p.r. (*pour remercier*), which meant.. (97)

Gli strinsi la mano: – Arrivederci! (111)

I held out my hand. «*Au revoir!*» (111)

Augusta si mise a ridere di cuore e dichiarò ch'io non ero altro che un malato immaginario. (165)

Augusta laughed heartily and declared that I was only a *malade imaginaire*. (163)

[...] perché altrimenti non avrei avuto tanta gioia di vivere. (166)

[...]for otherwise I shouldn't have so much *joie de vivre*. (163)

– Vedi com'è fatto l'ammalato reale? – disse il Copler che non sapeva liberarsi dalla sua idea dominante. (169)

«There is a real invalid for you!» said Copler, who could not escape from his *idée fixe*. (167)

Che cosa stavo facendo in quel luogo lasciando trascorrere il tempo utile per effettuare i miei buoni propositi? (189)

What on earth was I doing in this *galère*, while the time was fast slipping away for putting into practice my good resolutions? (186)

una vera lietezza rumorosa quale è di prammatica in simili occasioni (220)

state of noisy mirth that is *de rigour* on such occasions (217)

Intervenne il vino quando volli spiegarmi meglio e deviai assolutamente (222)

the wine I had trunked tripped me up and I made a terrible *faux pas* (218)

eppoi la libertà di fumare quanto volevo finì con l'abbattermi del tutto. (397)

and the freedom to smoke when I liked gave me my final *coup de grâce* (391)

Eppure i buoni parenti raccontano ch'essa ha trovato il marito quasi *in flagrante* dalla propria sarta. (33)

However my kind relations say that she almost caught her husband *en flagrant délict* with her dressmaker. (36)

[...] ma io sono certo che da me mancò il cosiddetto *coup de foudre* per Ada. Quel colpo di fulmine, però, fu sostituito dalla convinzione ch'ebbi immediatamente che quella donna fosse quella di cui avevo bisogno e che

[...] but I am certain that in this case the so-called *coup de foudre* was lacking. But the absence of that lightning flash was compensated by my immediate conviction that she was the woman I wanted for my life, the

doveva addurmi alla salute morale e fisica per la santa monogamia. Quando vi ripenso resto sorpreso che sia mancato quel colpo di fulmine... (72)

woman who was to guide me to moral and physical health in the holy monogamy of marriage. Looking back I am surprised that the *coup de foudre* should have been lacking... (73)

[...] ma non vi avevo conosciuto alcun inglese di buona società visto che avevo smarrite *in viaggio* alcune lettere di presentazione (75)

[...] but I never got to know anyone in good society because *en route* I had lost the letters of introduction (75)

Curiosamente dove lo stesso Svevo usa un francesismo (dal plurale scorretto) la de Zoete non lo ripropone in traduzione:

Augusta asseriva che la lavanderia in casa era una garanzia della salute dei *bébés*. Ma intanto i *bébés* non c'erano [...] (159)

Augusta assured me that a home laundry was essential to the children's health. But as there were no children yet [...] (157)

In alcuni casi, invece, l'uso del francese snatura il senso dell'originale. Come nell'esempio seguente, in cui la «gravità di gran signora» con la quale Zeno riconosce alla suocera una compostezza non comune, è tradotto con «with her air of *grand dame*», espressione che assume un tono dispregiativo opposto alla stima sottintesa che Zeno nutre per la suocera:

[...] ma la signora Malfenti, con quella sua gravità di gran signora m'interruppe [...] (218)

[...] but Signora Malfenti, with her air of *grand dame* interrupted me [...] (215)

Per quanto riguarda i termini che la traduttrice lascia in italiano nel testo: *Signora*, *Signorina*, *caffellatte*, etc. quasi a voler ricordare al lettore inglese che sta leggendo un romanzo scritto da un italiano e ambientato in Italia, essi non sono riprodotti in corsivo, come imporrebbero le norme redazionali:

La signora m'accolse con grande gentilezza. (72)

I was received very kindly. Signora Malfenti apologized (72)

– Vede, *signorina* [...] (192)

«You see, Signorina,» I said [...] (189)

Nel caso successivo, nel dialogo con lo spagnolo, l'espressione «cada volta», in spagnolo nel prototesto è tradotta da de Zoete, la quale aggiunge l'appellativo

«Señor» per indicare che si tratta di un interlocutore spagnolo¹⁴, ma in questo caso si perde l'effetto caricaturale dell'originale specialmente quando Zeno, più avanti nella narrazione, riferendosi allo spagnolo, lo soprannomina «il signor *Cada!*»; a questo punto, non avendo riprodotto il gioco di parole precedente, la traduttrice è costretta nuovamente a intervenire e lo traduce con «the Señor»:

– Ci rivedremo ancora prima della mia partenza per Buenos Aires?	«Shall I see you again before I go back to Buenos Aires?»
– Oh! – dissi io, – cada volta ch'ella verrà in questa casa, probabilmente mi ci troverà! Tutti risero (190)	«Yes, Señor,» I said. «Every time you come here you will probably find me here too.» They all laughed (187)
Non ricordavo neppure ch'era arrivato quest'oggi il signor <i>Cada!</i> (200)	I had even forgotten that the Señor had arrived to-day! (197)

Altre deviazioni riguardanti il lessico sono legate soprattutto ai regionalismi correnti dell'area triestino-veneta che, se da una parte, rendono più efficace il discorso e danno vivacità all'espressione, dall'altra risultano difficilmente traducibili in qualunque lingua. Sono gli elementi intraducibili, lo scarto comunicativo ineliminabile tra il prototesto e il metatesto, che obbliga il traduttore a ricorrere a equivalenze di vario tipo che ne riproducano il senso. Si veda come vengono risolti alcuni di questi elementi:

Non fumare, veh! (10)	No more smoking, mind! (14)
– Oh bella! Vado da Carla! – (190)	«Well, if you want to know, I'm going to see Carla!» (188)
l'altro gli avrebbe fatta la pelle (15)	the patient would have torn him limb from limb (19)
Feci un bel fiasco. (35)	It was a complete fiasco. (38)
la mia tombola (109)	my tumble (109)
ch'io non davo un <i>fico secco</i> per la sua scienza (55)	I did not care a fig (55)
– ma che <i>pelle d'Egitto!</i> – urlai. (21)	«Go to the blazes!» I shouted (24)
Non ho mica le <i>ubbie</i> umanitarie che hai tu! (67)	I have got none of your humanitarian bees in my bonnet! (68)

¹⁴ Allo stesso modo si era comportato il traduttore tedesco, Rismondo, (Guida 2012)

Che schifo! (C 80)	Disgusting! (81)
– Potrò <i>mandare a quel paese</i> il maestro di canto assieme al Copley? (197)	«Can I send the singing-master and Copley to the devil?» (194)
Che il diavolo ti porti! (25)	«Curse you!» (28)
A me importava di sapere se Ada avesse avute le traveggole [...] (246)	I was really curious to know whether Ada really had been wrong [...] (241)
Per annullare l'augurio, che io sapevo non buono, con ambe le mani sotto la tovaglia feci le coma [...] (219)	I crossed my fingers under the table to avert his wish, which I knew boded me no good [...] (214)

Gli esempi sopramenzionati offrono uno spettro abbastanza significativo delle strategie usate da de Zoete nella traduzione di residui comunicativi, che spaziano dalla sinonimia alla parafrasi, e identificano il significato originale salvo nel caso seguente, dove la traduttrice commette un errore di interpretazione dell'espressione «Anna che aveva il suo quarto d'ora», che interpreta come il momento della giornata dedicato ad Anna e non un momento di bizzze della bambina:

Si scusò di dover tenere con sé la piccola Anna che aveva il suo quarto d'ora in cui non si poteva lasciarla con altri (72)	Signora Malfenti apologised for bringing little Anna with her, saying it was the hour when she always looked after her. (72)
-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Dall'analisi della traduzione di de Zoete emerge, dunque, una certa libertà della traduttrice nell'affrontare il romanzo sveviano, che rimanda ad un approccio etnocentrico al testo di partenza in voga in quegli anni. La sua traduzione evidenzia, inoltre, alcune corrispondenze con la traduzione tedesca di Rismondo, approvata da Svevo, che presumibilmente de Zoete ebbe come riferimento per alcune soluzioni traduttive. Come Rismondo, infatti, de Zoete ha privilegiato la scorrevolezza del testo, agendo liberamente sulla polisemia, con strategie traduttive volte a produrre nella lingua d'arrivo l'equivalente naturale più vicino al messaggio della lingua di partenza. Questo approccio ha portato la traduttrice inglese a una retoricizzazione abbellente del testo originale, usato come materia per una riscrittura, un esercizio di stile, in cui l'equivalenza delle locuzioni impedisce al lettore inglese di cogliere l'essenza della locuzione straniera e, soprattutto, l'originalità dell'idioletto sveviano.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ACOLELLA, Joan (2002): «True Confessions: the Rediscovered Novels of Italo Svevo, Italy's First Modernist», *The New Yorker* 74, p. 72.
- BAZLEN, Roberto (1971): «Tre lettere», in *Adelphiana*, pp. 193-196.
- BERMAN, Antoine (1995): *La traduction et la lettre ou l'auberge du lointain*, Paris, Seuil. [Trad. it. di Gino Giometti: *La traduzione e la lettera o l'albergo nella lontananza*, Macerata, Quodlibet, 2003]
- BRAIDA, Antonella (2000-2001): «Aspetti della ricezione della *Coscienza di Zeno*: il contributo di *Confessions of Zeno*», *Il bianco e il nero* 4/80, pp. 75-87.
- CATENAZZI, Flavio (1994): *L'italiano di Svevo tra scrittura pubblica e scrittura privata*, Firenze, Leo Olschki Editore.
- CAPRIN, Giulio (1923): «Una proposta di celebrità», *Corriere della Sera*, 11 febbraio 1926, p. 3.
- DE ZOETE, Beryl (1929): «Ettore Scmitz», *The Nation and Athenaeum*, 12 gennaio.
- GUIDA, Patrizia (2012): *Le traduzioni tedesche della Coscienza di Zeno con un'Appendice di inediti*, Lecce, Pensa Multimedia.
- LEONE DE CASTRIS, Arcangelo (1959): *Italo Svevo*, Pisa, Nistri-Lischi.
- LYND, Silvia (1930): «A Great Novel and some Other», in *Daily News*, 17 marzo.
- JAKOBSON, Roman (2002): *Essais de linguistique générale*, Paris, Minuit. [Traduzione italiana di Luigi Heilmann e Letizia Grassi: *Saggi di linguistica generale*, Milano, Feltrinelli 2002]
- MONTALE, Eugenio / SVEVO, Italo (1966): *Lettere con gli scritti di Montale su Svevo*, Bari, De Donato.
- RICOEUR, Paul (2007): *Il giusto*, Torino, Effata Editrice.
- SCHLEIERMACHER, Friedrich (1838 [1816]): «Über die verschiedenen Methoden des Übersetzens», in Friedrich Schleiermacher, *Sämmtliche Werke*, Berlin, Riemeier, 3 Abth., Band 2, pp. 207-245. [Traduzione italiana di Giovanni Moretto, «Sui diversi modi di tradurre», in Siri Nergaard (ed.), *La teoria della traduzione nella storia*, Milano, Fabbri, 1993]
- STASI, Beatrice (2012): *Svevo e Zéno. Tagli e varianti d'autore per l'edizione francese della Coscienza*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura.
- SVEVO, Italo (2008): *La Coscienza di Zeno*, a cura di Beatrice Stasi, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura.
- SVEVO, Italo (1930): *Confessions of Zeno*, traduzione di Beryl de Zoete, London, Alfred A. Knopf Inc.
- SVEVO, Italo (2001): *Zeno's Conscience*, traduzione di William Weaver, New York, Everyman.
- SVEVO, Italo (1966): *Epistolario*, Milano, Dall'Oglio Editore.
- VENEZIANI SVEVO, Letizia (1958): *Vita di mio marito con altri scritti inediti di Italo Svevo*, Trieste, Edizioni dello Zibaldone.